

IN EVIDENZA



VINO

RISTORANTI

TRATTORIE

RICETTE

ITINERARI

Quando arte fa rima con vino, la cantina diventa mecenate



Le 999 magnum di CastelGiocondo Brunello di Montalcino dagli artisti in concorso

L'edizione 2018 della competizione biennale promossa da Frescobaldi. Fil rouge territorio e delle vigne. [Seguici anche su Facebook](#)

di GIULIA MANCINI

[vino](#) [toscana a tavola](#) [cantine](#)

[tiziana frescobaldi](#)



È un rapporto che si perde nel tempo quello che lega la famiglia Frescobaldi alla Toscana, terra di origine in cui ha affondato le radici, rapporto che si è consolidato nell'arte e nella produzione di vino. Non solo Firenze dove si insediò la famiglia intorno all'anno 1000, ma tutta la regione sotto l'egida familiare come si evince da una mappa dipinta da Ludovico Buti nel 1859, tuttora conservata agli Uffizi. Tra i primi a costruire una piazza che ne porta il nome, con annesso il ponte di Santa Trinita per collegarla al centro cittadino, a cui si aggiunge la committenza di Stoldo al Brunelleschi per la basilica di Santo Spirito; il legame con l'arte in tutte le sue sfaccettature perdura nella famiglia attraverso i secoli, fino a giungere ad **Angiolo Frescobaldi** che nel XIX secolo perseguì l'intento di rappresentare e raccogliere la storia di cinque secoli toscani attraverso dipinti e sculture, dando vita a un'importante collezione d'arte. Passa nelle generazioni come il sangue scorre nelle vene, o come il vino fluisce nei travasi, la passione per l'arte come documentato anche nel libro *"I Frescobaldi, una famiglia fiorentina"* - in cui la sezione artistica si deve allo storico Solinas -, fino a giungere alla discendente Bona che fonda la casa editrice Ponte alle Grazie.

"Il mecenatismo odierno si incentra sulla volontà di dare continuità e interpretare in chiave contemporanea ciò che era stato fatto dai miei predecessori", enuncia con tono pacato ma saldo la nobildonna **Tiziana**, che da quattro edizioni biennali è impegnata nel [Premio Artisti per Frescobaldi](#), culminato nella premiazione il **26 ottobre**. "Riteniamo sia importante continuare a sostenere l'arte, così abbiamo avviato un progetto legato a un premio per artisti fra i 30 e i 45 anni, che abbiano già sviluppato una loro maturità artistica, con esperienze in musei importanti e che, secondo noi, possano fare un salto nella loro produzione". Premio che si traduce in un riconoscimento economico e in aiuto per approfondire il loro lavoro. In ogni edizione si individua un paese ospite e dopo l'Italia per la prima, Germania e Stati Uniti, per questa edizione è stata la Svizzera; insieme al curatore Ludovico Pratesi sono stati selezionati tre interpreti, due del paese ospite e uno italiano. "Gli artisti prescelti vengono ospitati nella tenuta di Castel Giocondo - nel cuore delle terre di Montalcino - per alcuni giorni, in modo che abbiano la possibilità di conoscere la realtà toscana, poi nel loro studio hanno quasi un anno per ideare e ultimare il lavoro da presentare in concorso" spiega la signora Tiziana. Lavoro che può abbracciare qualsiasi arte figurativa, non una performance ma qualcosa di duraturo nel tempo ed emblematico per il territorio, secondo la visione personale".



Les Grandes, opera vincitrice dell'artista svizzera Sonia Kacem

Condividi

“Le opere sono legate all’ambiente, al territorio e al vino. Esprimono quello che gli artisti leggono nel vino, ma anche nel luogo, nelle vigne e nel piacere della degustazione, come ispirazione ma anche come problematiche; un po’ quello che il vino dice loro, per esprimere il legame con il mondo vinicolo”. Nei giorni in cui risiedono nella tenuta, recentemente aperta anche all’ospitalità al pubblico grazie al recupero di camere con vista sulla vallata e di un centro benessere per gli ospiti, accompagnati dall’ideatrice e dal personale di vigna e cantina “gli artisti mettono a fuoco la complessità del vino, dalle scelte ai pensieri di voler soddisfare i gusti, comprendono quanto lavoro ci sia dietro una bottiglia che deve dare piacere.” Esattamente come per le installazioni artistiche, che da un’ispirazione concentrano l’attenzione sul piacere e sulla bellezza, celando e mistificando le annose problematiche per portarle a compimento.

Arte, vino e mecenatismo in un premio che per l’edizione appena conclusa ha visto partecipare dalla Svizzera **Sonia Kaem** e **Claudia Comte**, mentre dall’Italia **Francesco Arena**; artisti giudicati da una giuria internazionale composta da **Hans Ulrich**, del Serpentine Gallery di Londra, **Andrea Viliani**, direttore del museo MADRE di Napoli ed **Elena Filipovic**, direttrice della Kunsthalle di Basilea. La giuria ha assegnato il premio a Sonia Kaem, classe 1985 svizzera di nascita e residenza, con la sua opera *Les Grandes*, “per l’utilizzo di materiali naturali connessi alla terra, per la personale reinvenzione di tecnologie artigianali tradizionali, per un approccio entropico e una sensibilità per l’informe, che riplasmano le geometrie definite e le superfici industriali della scultura di matrice minimalista, con cui l’artista sembra esplorare una contro-materia e mettere a punto una contro-forma

rispetto a questi suoi stessi possibili riferimenti.” La vincitrice Kacem, partendo dalla ceramica, ha scelto di rappresentare i drappeggi presenti nei tessuti delle vesti femminili, emblema e simbolo di dinamismo e raccoglitori di energie, richiamando la tradizione toscana del vasellame; la Comte un ciclo di tele che richiami la sfera conviviale del consumo di vino durante i pasti e Arena una lastra in bronzo bianco su cui sono impresse frasi tratte dal testo Furore di Steinback, dove ogni lettera è riempita con frammenti di raspi provenienti dalla vendemmia a CastelGiocondo. Le opere che sono state esposte in mostra al pubblico nella sala Parnaso della GAM di Milano, saranno trasferite trasferite negli spazi dedicati della tenuta stessa. “È un piccolo percorso di visita, aperto al pubblico su prenotazione, negli spazi della cantina e nella tenuta, dove si incontrano opere di arte contemporanea che vivono insieme al vino e alle vigne: sono figlie di quel posto e ne hanno tratto ispirazione”.



L'allestimento delle tre opera alla GAM, Milano

Condividi

A sigillare il legame tra arte e vino **999 magnum di CastelGiocondo Brunello di Montalcino 2013**, le cui etichette sono disegnate dagli stessi artisti e ispirate all'opera in concorso; bottiglie che alimentano in un ciclo fluente il mecenatismo, il cui ricavato viene devoluto a promuovere l'arte contemporanea.

Una storia che si rinnova nella lavorazione della terra e nella produzione del vino, che alimenta l'arte grazie all'unione delle passioni di una nobile famiglia: “Il vino è frutto della terra che si trasforma, diventando altro ammantato di fascino e mistero, grazie alla fermentazione”, quasi a voler descrivere il processo tumultuoso che porta alla produzione artistica, di cui è grande

27/11/2018

Quando arte fa rima con vino, la cantina diventa mecenate - Repubblica.it

appassionata. “Sono molto grata agli artisti che hanno preso parte alla IV edizione Francesco Arena, Claudia Comte, Sonia Kacem – dice Tiziana Frescobaldi –. Auguro ai partecipanti di continuare a produrre sempre meglio, con la speranza che questa sia stata per loro un’esperienza importante, in cui si siano sentiti coinvolti e partecipi”.

Mi piace

Piace a 37.035 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

© Riproduzione riservata

07 novembre 2018